

IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriz. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo - Direttore resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe percue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



PAROLE E NUMERI DELL'ADUNATA DI PIACENZA



UNA LETTERA DA PIACENZA

«La dignità italiana cresce grazie a voi»

All'indomani dell'adunata, non appena ritornati in sede, ancora stanchi ma soddisfatti della trasferta, abbiamo avuto la piacevole sorpresa di ricevere una lettera che ci ha commosso e confermato che Piacenza aveva "capito" gli Alpini.

La pubblichiamo volentieri e ringraziamo la giovane autrice per averci individuato quali destinatari dei suoi nobili pensieri: grazie Elena!

Cari Alpini *veci e bocia*,

chi vi scrive è una giovane piacentina che ha passato gli ultimi tre giorni insieme a voi in mezzo alle strade della (mia) città. Inutile dirvi che stamattina, la città si è alzata più sola: tutto era più triste e, purtroppo, è ritornato ad essere tutto silenzioso e melanconico. Abbiamo passato tre giorni tra persone vere e genuine come voi, abbracciando i vostri valori e il vostro profondo senso dell'onore.

Grazie a voi, abbiamo imparato che, standovi insieme, si impara la vita e si diventa più uomini (come diceva uno striscione durante la sfilata), ci si arricchisce moralmente e umanamente.

Mi sento in dovere di ringraziarvi di cuore e con sincero affetto perché ho capito che, nonostante vari «incidenti di percorso», l'Italia è fatta di gente perbene. Se questa fosse consegnata nelle vostre

mani e gestita dalla vostra testa, saremmo di sicuro una terra molto meno martoriata.

Avete lasciato una città più bella e pulita in tutti i sensi, ma mi spiace solo che non siate più in mezzo a noi: solo qualche alpino, ancora stamattina, stava agli angoli delle nostre strade prontamente fermato dai passanti per qualche chiacchierata e qualche foto, ma niente più.

Tornate qua nella nostra città. Spero che vi siate sentiti accolti dalla nostra «emilianità» e che vi siate sentiti, anche se per poco, a casa vostra. Tornate coi vostri cappelli e vedrete che non potrete fare un passo senza essere fermati dall'entusiasmo ed interesse dei piacentini che avete fatto crescere come popolo italiano e comunità locale.

Siete brava gente, con il cuore in mano e la fermezza negli occhi nel vero



I sindaci con fascia tricolore che hanno accompagnato la sfilata della Sezione di Belluno.

senso della parola: vi meritate tutto l'affetto che io e gli altri abbiamo provato e continuiamo a nutrire nei vostri riguardi. La dignità italiana cresce grazie a voi che fate i fatti e non le parole.

Un abbraccio e grazie ancora per averci insegnato che tutti possiamo essere come voi, basta volerlo e sentirlo nel profondo.

Un ammirato abbraccio e un bacio affettuoso.

Elena Bersani

P.S. Scrivere a tutte le Sezioni sarebbe un "lavoro da Alpino", per cui scrivo a voi. Testimoniate per cortesia ciò che avete letto in questa mail, lo devono sapere tutti gli Alpini del mondo.

IN COPERTINA:

Tre striscioni molto eloquenti hanno tratteggiato lo spirito dell'adunata nazionale e del lavoro dell'A.N.A.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.230 copie presso la

**TIPOGRAFIA
PIAVE Srl**
www.tipografiapiave.it

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

Sebastiano Favero è il nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Alpini. Lo ha proclamato l'Assemblea dei delegati che si è svolta al Teatro Dal Verme di Milano. Ha ottenuto 458 voti al primo turno.



SEBASTIANO FAVERO ALLA GUIDA DELL'ANA

Un "timoniere" che viene dal Nord Est

È stato ufficiale di complemento al Battaglione "Pieve di Cadore" del 7°

A DESTRA:
Il nuovo
presidente nazionale
Sebastiano Favero.

IN BASSO:
Il past president
Corrado Perona.

Nato a Possagno (Treviso) il 24 agosto 1948, coniugato, con tre figli, è ingegnere libero professionista con studio associato insieme ai fratelli.

Allievo del 74° corso allievi ufficiali di complemento è passato, con i gradi di sottotenente, al 7° Reggimento Alpini, Battaglione "Pieve di Cadore", dove, nella Compagnia Mortai, ha ricoperto per quattro mesi l'incarico di vice comandante di compagnia. In questo periodo ha progettato e seguito i lavori di trasformazione dei refettori e delle strutture di ricovero del parco automezzi.

Iscritto all'ANA dal 1974, è stato consigliere del Gruppo di Possagno dal 1978, consigliere della Sezione di Bassano del Grappa dal 1989 e capogruppo dal 2000. Tra i suoi progetti: un rifugio sul monte Palon (massiccio del Grappa) e, sempre sul Palon, la sistemazione di 1000 metri di trincee e di 300 metri di gallerie e appostamenti della prima guerra mondiale.

È stato membro della commissione Rososch dando il contributo di co-progettista e co-direttore dei lavori insieme allo zio Bortolo Busnardo e al fratello Davide Favero. Ha fatto parte della commissione per la costruzione di una scuola multietnica a Zenica e nell'operazione in Mozambico.

Divenuto presidente della commissione nazionale ANA Grandi Opere ha seguito la conclusione dei lavori al rifugio Contrin, ha contribuito alla costruzione del Villaggio ANA a Fossa e della casa domotica per Luca Barisonzi.

Nel 2010-2011 è stato vice presidente nazionale e vice presidente nazionale vicario nel biennio successivo.

Al neo Presidente vadano, da queste colonne, gli auguri più fervidi ed amichevoli della Direzione e della redazione di questa testata, nonché del Presidente, del Consiglio direttivo, dei Gruppi e di tutti gli associati della Sezione di Belluno.

Dalla fondazione ai giorni nostri

I 17 PRESIDENTI NAZIONALI DELL'A.N.A.

Dalla fondazione della nostra Associazione, avvenuta nel 1919, l'A.N.A. ha avuto, sino allo scorso 18 maggio, sedici presidenti. Prima dell'attuale, Sebastiano Favero, l'ultimo rappresentante del 3° Raggruppamento, proveniente pertanto dalle regioni del Nord Est, fu il trentino Franco Bertagnolli che rimase in carica nove anni durante i quali avvenne, tra l'altro, il terremoto del Friuli che vide gli alpini intervenire in modo esemplarmente solidale, gettando così le basi della futura Protezione Civile.

Daniele Crespi (1919-1920), **Arturo Andreoletti** (1920-1923), **Angelo Cassola** (1923-1925), **Giuseppe Reina** (1925-1926), **Ernesto Robustelli** (1926-1928), **Angelo Manaresi**⁽¹⁾ (1928-1943), **Marcello Soleri**⁽²⁾ (1943-1945), **Ivanoe Bonomi**⁽³⁾ (1945-1951), **Mario Balestrieri** (1951-1956), **Ettore Erizzo** (1956-1965), **Ugo Merlini** (1965-1971), **Franco Bertagnolli** (1972-1981), **Vittorio Trentini** (1981-1984), **Leonardo Caprioli** (1984-1998), **Giuseppe Parazzini** (1998-2004), **Corrado Perona** (2004-2013), **Sebastiano Favero** (dal 19.05.2013).

(1) Nel periodo 22 giugno 1928-14 maggio 1929 Commissario straordinario dell'A.N.A. e dal 15 maggio 1929 al 25 luglio 1943 Comandante del 10° Reggimento Alpini (Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini).

(2) Commissario nazionale. Soleri non poté prendere possesso della carica se non dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944). Nel periodo luglio 1943-giugno 1944 la sede nazionale dell'A.N.A. (dislocata a Roma) fu retta dal Segretario Giuseppe Giusti, effettivamente il factotum.

(3) Commissario nazionale nel periodo 10 agosto 1945-19 ottobre 1946 e poi Presidente dell'A.N.A. dal 20 ottobre 1946 al 23 aprile 1951.

GLI ALPINI BELLUNESI SALUTANO PERONA

Grazie, Corrado!

Al termine del terzo mandato consecutivo Corrado Perona ha posato lo zaino a terra nella convinzione, che nessuno può negare, di aver dato il massimo per condurre l'impegnativa nave dell'Associazione Nazionale Alpini. Il vecchio "leone piemontese" ha ceduto ora il timone al suo successore lasciando una traccia importante che rimarrà nella storia dell'Ana.

La presidenza Perona è stata caratterizzata da passaggi assai delicati dopo che quella del suo predecessore, Giuseppe Parazzini, aveva vissuto il travaglio della sospensione della leva obbligatoria. Passaggi delicati per quanto riguarda le dinamiche interne, in vista di soluzioni al passo con i tempi circa la fisionomia dell'Associazione in prospettiva futura, ma anche nei rapporti con l'esterno, ovvero nei confronti di una società civile sempre più depauperata di valori nell'ultimo decennio.

In ciascun frangente Perona non ha mai fatto mancare una parola forte, decisa, stimolatrice per tutti noi. Una parola spesso irruente e infiammata proprio per sottolineare la forza dell'argine che l'Ana continua a presidiare contro la rassegnazione, il disimpegno e la deriva morale nel nostro Paese.

Alle tante attestazioni di stima che gli sono pervenute in queste ultime settimane, aggiungiamo da queste colonne anche quella degli alpini bellunesi e del nostro giornale con un semplice, ma sincero: «Grazie, Presidente!».



Le due serate di venerdì 10 e sabato 11 maggio non promettevano alcunché di buono. I violenti temporali abbattutisi su Piacenza e dintorni hanno rischiato di rovinare la grande kermesse delle penne nere, ma alla fine a vincere sono stati ancora una volta gli alpini.

emeriti Arrigo Cadore e Franco Patriarca, dietro i tre vicepresidenti Giorgio Cassiadoro, Luigino Da Roit e Fortunato Panciera, poi il gruppo dei consiglieri sezionali.

Tutta la nostra sfilata è stata scandita dalle note della fanfara dei congedati della Brigata

TRE GIORNI INTENSI NELLA CITTÀ DETTA "LA PRIMOGENITA"

Una lunga sfilata tra i monumenti farnesiani

Archiviata l'86ª adunata nazionale tra violenti temporali e bel sole domenicale



Alcuni momenti della sfilata per le vie di Piacenza.

Nei due giorni precedenti la sfilata, infatti, anche alcuni complessi bellunesi hanno tenuto, come di consueto, i loro concerti con grande partecipazione di pubblico malgrado il cattivo tempo: il coro Adunata di Bribano il venerdì nella chiesa di Ziano Piacentino e il sabato nella chiesa di S. Giovanni in Canale in città; sempre il sabato la fanfara alpina di Borsoi d'Alpago in piazzale Medaglie d'oro e quella dei congedati della "Cadore" a Castel S. Giovanni.

Una bella mattinata di sole, domenica 12, ha permesso una bella sfilata che è durata circa dodici ore con grande affluenza di pubblico. Dopo le maglie rosse della Sezione Cadore è arrivato il grande blocco della maglie bianche della nostra Sezione. In testa, a sorreggere il cartello "Belluno", il socio del Gruppo di Mel Sante Savaris, che era scortato dal caporal maggiore Damiano Fontanive alla sua ultima uscita in divisa da alpino in ferma volontaria prefissata prima dell'imminente congedo.

Coordinato dal servizio d'ordine, assicurato dai soci Loris Forcellini, Cesare Colbertaldo e Domenico De Dea, a seguire il vessillo con alfiere il consigliere sezionale Floriano Valt, scortato dal presidente Angelo Dal Borgo che ha voluto con sé i presidenti

"Cadore" diretta impeccabilmente da Domenico Vello. Con i bellunesi hanno sfilato anche il colonnello Stefano Fregona, in rappresentanza anche del comandante del 7° Reggimento Alpini Stefano Mega impegnato in Afghanistan con il suo personale, ed una nutrita delegazione di sindaci in fascia tricolore con Ermano De Col in rappresentanza del sindaco del capoluogo e al suo fianco il senatore Giovanni Piccoli e il consigliere regionale Sergio Reolon.

In ottemperanza, poi, alle disposizioni della presidenza nazionale, gli striscioni che sono stati portati nella sfilata da gruppi diversi della nostra Sezione sono stati realizzati sulla falsariga del tema dell'adunata che recitava: "Onestà e solidarietà: queste le nostre regole" e recavano le scritte "Onesti e solidali per un mondo migliore" e "Alpini onesti e solidali patrimonio dell'Italia", affidati a soci dei gruppi di Mel e Farra d'Alpago. Gli alpini di Longarone hanno portato uno striscione a ricordo del 50° del Vajont ed il gonfalone della loro città era scortato dal sindaco Roberto Padrin: immancabili gli applausi scroscianti al loro passaggio.

La nostra Sezione, poi, non poteva terminare la sua sfilata se non con uno striscione che ricordava l'appuntamento a Belluno per il 4° raduno della Brigata "Cadore" del prossimo settembre. Alla fine tutti alquanto stanchi, ma contenti per una bella manifestazione, mentre il pensiero andava già a Pordenone 2014, una meta assai più vicina in una città di forti tradizioni alpine come è nella storia delle genti friulane.



Era partita un po' tardi l'organizzazione della serata dedicata al disastro del Vajont, tanto è vero che non compariva nel cartellone ufficiale degli eventi collegati all'adunata nazionale di Piacenza. Però, grazie anche alla solerzia e all'intraprendenza del vice presidente nazio-

di longaronesi giunti appositamente dal nostro territorio.

L'ideazione e la conduzione della serata era stata assegnata dalla Presidenza nazionale al nostro direttore Dino Bridda che ha retto le fila dello spettacolo imperniato sul concerto della

NELL'AMBITO DELL'ADUNATA NAZIONALE

A Piacenza gli alpini hanno ricordato il Vajont

Con una sintetica rievocazione storica e le note della fanfara congedati della "Cadore"

nale Nino Geronazzo, presidente del Comitato organizzatore, e di Matteo Ghetti, referente locale per gli spettacoli ed i concerti, si è rimediato subito con un'efficace campagna pubblicitaria.

Così nella serata del venerdì precedente la sfilata, nonostante un violento temporale abbattutosi in città, il teatro Politeama era gremito in ogni ordine di posti da più di 1.400 persone, tra le quali anche una folta delegazione

fanfara dei congedati della Brigata "Cadore". Compito assai arduo e impegnativo, ma assolto abbinando, nella narrazione del conduttore, le immagini di forte impatto emotivo con le parole di due testimoni di quella tragica mattina del 10 ottobre 1963: il generale di divisione Angelo Baraldo, allora giovane ufficiale comandante di una batteria del "Lanzo" in esercitazione notturna e subito accorso sul luogo della catastrofe, e Renato Bogo, allora sergente di leva

IN MARGINE ALL'ADUNATA

Le considerazioni del giorno dopo

L'adunata di Piacenza, il giorno dopo. Al rientro a Belluno e a bocce ferme, ancora provati dalla fatica della sfilata, tra le fila delle penne nere bellunesi si poteva cogliere la soddisfazione per l'ennesima avventura vissuta all'insegna del divertimento, dell'amicizia e della gioia di ritrovarsi insieme a proclamare valori non negoziabili.

«Mi è stato chiesto a caldo - sottolineava il nostro presidente Angelo Dal Borgo - se per caso la gente di Piacenza non ci avesse accolto al meglio. La polemica sarebbe fuori luogo, posso dire che i piacentini ci hanno accolto con grande disponibilità. Va ricordato che Piacenza non è una città alpina, non ne ha la tradizione. In Emilia l'adunata si fece in passato a Bologna, Parma, Modena, Reggio, ma per loro era la prima volta e la proverbiale ospitalità e bonomia delle genti emiliane non sono state smentite nemmeno questa volta. Possiamo dire tranquillamente che ci siamo trovati bene nella città farnesiana».

Tornando alla sfilata va anche ricordato che si sono sprecate le fantasie dei fans al seguito delle varie sezioni. Ancora una volta si sono distinte le donne del gruppo di Cavarzano-Oltrardo con il loro tifo all'insegna del tricolore, ma va pure ricordato che le penne nere di casa nostra sono state spesso oggetto di calorosi applausi dei locali al grido di "Viva gli alpini di Belluno!". L'adunata è anche questo, ovvero sano folclore, sentita partecipazione e riconoscimento dei simboli.

Chi credesse che tutto si risolve in un tripudio ludico, però, può essere smentito dal fatto che parecchi hanno approfittato dell'occasione per visitare le bellezze architettoniche e artistiche della città come palazzo Farnese dove si potevano ammirare i dipinti rappresentanti le storie di Paolo III, opera del bellunese Sebastiano Ricci che li realizzò negli anni 1687-1688. Divertimento sì, ma anche un po' di cultura non guasta mai.

Un'ultima considerazione. Per le sue caratteristiche e la conformazione urbana, Piacenza si è rivelata città-limite in quanto a capacità di sopportare la massa d'urto di un'adunata da parecchie centinaia di migliaia di convenuti. Oltre Piacenza, con i numeri attuali, l'adunata non può andare.



del Battaglione "Belluno" del 7° inviato con i soccorritori sulla piana desolata di Longarone.

Ad aumentare l'emozione dei presenti contribuiva anche, sempre nel corso della narrazione, la proiezione in prima assoluta di un breve filmato inedito girato in Super8, nella mattinata del 10 ottobre 1963, dal cineamatore Italo Schena di Agordo.

La serata è continuata con una strepitosa esibizione della fanfara diretta dal maestro Domenico Vello che ha proposto al pubblico entusiasta il meglio del suo attuale repertorio bene introdotto dalle presentazioni di Alfredo Conti.

Al termine sono intervenuti il sindaco di Longarone Roberto Padrin ed il suo collega di Piacenza Paolo Dosi. Oltre al tradizionale scambio di doni, i due amministratori hanno suggellato una sorta di gemellaggio ideale tra le due città nel ricordo delle vittime e nell'omaggio ai soccorritori.

Nell'atrio del Politeama, inoltre, la Pro loco di Longarone aveva allestito una mostra fotografica sul Vajont che ha ricevuto unanimi apprezzamenti da parte del pubblico.



DOPO BELLUNO 2011 E FELTRE 2012

Invasione pacifica di penne nere trivenete a Schio

Applausi al passaggio dello striscione che ricordava la tragedia del Vajont

La prima vera giornata di caldo della stagione ha decretato il successo del raduno triveneto di Schio che si è svolto nella cittadina vicentina domenica 16 giugno scorso. Sul palco delle autorità, tra gli altri, non ha voluto mancare il neo presidente nazionale dell'A.N.A. Sebastiano Favero alla sua prima uscita ufficiale dopo l'elezione.

La nostra Sezione, guidata dal presidente Angelo Dal Borgo, ha sfilato con la tradizionale maglietta bianca e con la presenza di oltre la metà dei gagliardetti dei nostri Gruppi. Massiccia la presenza di consiglieri sezionali e bel colpo d'occhio sul blocco bellunese che, complessivamente, era composto di oltre duecento unità. Il tutto scandito dalle note della fanfara alpina di Borsoi d'Alpago.

Due momenti della sfilata per le vie di Schio.



Il percorso tracciato dagli organizzatori era alquanto tortuoso e si è snodato per le vie del centro cittadino tra due ali di pubblico generoso negli applausi e negli indirizzi di saluto rivolti al passaggio della delegazione bellunese.

Come era accaduto a Piacenza, anche a Schio ha suscitato emozione e tanto calore il passaggio dello striscione che ricordava i cinquant'anni della tragedia del Vajont ed il ringraziamento di Longarone per gli aiuti ricevuti in quella tragica vicenda. Il passaggio è stato rimarcato anche dalle parole dello speaker Nicola Stefani che ha bollato le responsabilità all'origine di quel disastro.

A chiusura del blocco bellunese è stato fatto sfilare un altro striscione che dava appuntamento a tutti per il 4° raduno della Brigata "Cadore" del prossimo settembre.

«Penso che possiamo dirci soddisfatti di questa trasferta in terra vicentina», ha sottolineato alla fine il presidente Angelo Dal Borgo che ha sfilato scortando il vessillo sezionale e seguito dai vice presidenti Giorgio Cassiadoro e Fortunato Panciera. Sempre Dal Borgo ricordava: «L'accoglienza è stata molto calda affettuosa e l'evento è stato visibilmente partecipato dalla folla al di là delle transenne. Tutto si è svolto senza sbavature e la sfilata è iniziata e terminata entro i tempi che erano stati programmati in precedenza nonostante un piccolo ritardo iniziale. Ancora una volta anche a Schio, come in maggio a Piacenza, noi tutti abbiamo ribadito i valori della solidarietà e dell'onestà che continuano ad essere un fiore all'occhiello dell'Associazione Nazionale Alpini».

Bilancio positivo della tradizionale festa sezionale d'inizio estate sul Col Visentin della scorsa domenica 23 giugno.

Nonostante una concomitante esercitazione di protezione civile, che ha occupato parecchi volontari, alla fine si sono contati



PER L'ANNUALE FESTA SEZIONALE

Salutando l'estate sul Col Visentin



Col Visentin: il vice presidente Cassiadoro porta il saluto della Sezione.

18 gagliardetti su 44. Per il 7° Reggimento Alpini era presente una delegazione guidata dal tenente colonnello Massimo Iuliano, tra le autorità civili il presidente della Comunità montana bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi Orlando Dal Farra (anche in rappresentanza del Comune capoluogo) ed il sindaco di Pieve d'Alpago Umberto Soccà.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera, poi il vice presidente vicario Giorgio Cassiadoro ha portato il saluto della nostra Sezione a tutti i convenuti.

Momento centrale della mattinata è stata la celebrazione della messa che è stata officiata da mons. Bruno Fasani, attuale direttore del mensile "L'Alpino". Egli, tra l'altro, era reduce da un'apprezzata conferenza tenuta la sera antecedente a Trichiana e promossa anche da alcuni gruppi alpini della Sinistra Piave. Nell'omelia il celebrante ha sottolineato l'importanza del valore della memoria in un luogo, come il sacrario del Visentin, che ricorda il sacrificio di tante giovani penne nere.

Al termine del rito religioso, per l'appunto, sono stati resi gli onori ai caduti del 5° Reggimento artiglieria alpina della Divisione "Pusteria" e del Gruppo "Val Piave" del 3° Artiglieria alpina della Divisione "Julia" lasciati ricordati in quel sacrario. Con l'occasione è stato affisso all'esterno un crocifisso opera dell'artista bellunese Orso Grigio, al secolo Silvano Serafini.

DOMENICA 23 GIUGNO ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Proficua giornata in Valle del Biois

Organizzata dalla nostra Sezione, in collaborazione con le squadre di protezione civile della valle e i comuni interessati, ha visto la partecipazione di circa trecento volontari provenienti, oltre che dai gruppi interessati, anche da tutti gli altri della Sezione stessa.

Dopo il raduno e la cerimonia dell'alzabandiera alle 6.30 a Cencenighe le squadre sono partite per i quindici cantieri allestiti nei comuni di Cencenighe, S. Tomaso, Vallada e Falcade. Le squadre erano attrezzate con il necessario per taglio piante, erbacce, pulizia dei torrenti e ripristino di canalizzazioni. Al seguito anche tre squadre sanitarie e due squadre per i lavori in sicurezza.

Tutto il coordinamento, con la supervisione del coordinatore sezionale Ivo Ga-

sperin, ha fatto capo alla sala operativa di Cencenighe con il collegamento radio su tutti i cantieri. I lavori sono terminati alle 13, è seguito il pranzo alle ex scuole di Falcade con la gestione logistica e delle cucine sempre a cura delle squadre della Sezione.

Il risultato è stato ottimo per l'affiatamento dei volontari, per l'utilizzo delle attrezzature e la verifica del lavoro in sicurezza. Poi saranno i sindaci a valutare l'efficacia dei lavori effettuati ed il buon operato dei volontari che in un solo giorno hanno impiegato 1500 ore di lavoro.

Lo scopo era anche quello di lasciare un segno tangibile da parte degli Alpini per il ripristino, la manutenzione e l'abbellimento del territorio al fine di evitare il degrado.



Mons. Bruno Fasani

IN ALTO:
Il crocifisso di Orso Grigio viene affisso all'esterno del sacrario.

UN RICCO PROGRAMMA DI INIZIATIVE

Aspettando il raduno della "Cadore"

*Vi confluiranno le celebrazioni
di alcuni importanti anniversari della nostra storia*

In allegato al prossimo numero di "In marcia", che uscirà agli inizi di settembre, sarà pubblicato un supplemento che conterrà tutte le notizie utili sul 4° raduno della Brigata Alpina "Cadore". Tale supplemento sarà inviato in anticipo a tutte le Sezioni Ana del Triveneto, Emilia Romagna e limitrofe perché diffondano la notizia ai loro Gruppi.

In questa stessa pagina pubblichiamo un anteprima del programma che è stato stilato dall'apposito Comitato organizzatore, operante nella nostra Sezione ormai da alcuni mesi al fine di preparare al meglio l'evento del prossimo settembre.

Nata da un'idea del compianto Mario Dell'Eva, l'iniziativa vide la luce nel 1999 e ad essa fu imposta una cadenza quinquennale. Nelle tre precedenti occasioni il raduno ebbe sempre un significativo successo e la nostra Sezione è stata costantemente stimolata ed incoraggiata a proseguirne l'organizzazione.

Come si sa, il quarto appuntamento, che doveva cadere nel 2014, è stato anticipato di un

anno soprattutto per celebrare il 60° anniversario di costituzione della Brigata che avvenne il 1° luglio 1953. Sarà molto probabile che analogo anticipo sarà usato anche per il 5° raduno, poiché nel 2017 sarà ricordato il 20° anniversario dello scioglimento della "Cadore".

L'aver poi anticipato al 2013 il prossimo raduno consente anche di ricordare, nel contempo, il 50° anniversario del disastro del Vajont, un evento al quale il programma di settembre riserverà apposito spazio con una mostra documentale.

Infine, medesima attenzione sarà data dal programma al 70° anniversario della ritirata di Russia del 1943 con una rappresentazione teatrale che avrà per protagonisti e interpreti alunni della scuola primaria di Bolzano Bellunese.

Come si può notare, pertanto, la manifestazione di settembre a Belluno sarà ricca di spunti di riflessione che stimoleranno la memoria e contribuiranno a far conoscere meglio vari segmenti della nostra storia civile del secolo scorso.



I nipotini in divisa da alpino ascoltano i racconti del nonno reduce di Russia, impersonato da Giorgio Cassiadoro

4° Radu

Bell

SABATO 14 SETTEMBRE

20.45 Villa Patt di Sedico

VENERDÌ 20 SETTEMBRE

17.00 Sede Sezione Ana

20.45 Teatro Comunale

SABATO 21 SETTEMBRE

13.30 Caserma Salsa/D'A

16.00 Caserma Salsa/D'A

16.30 Viale Fantuzzi

17.00 Palazzo dei Rettori

18.30 Basilica di S. Martiri

21.00 Teatro Comunale

21.00 Teatro Giovanni XXIII

DOMENICA 22 SETTEMBRE

08.45 Piazza dei Martiri

09.00 Zona Cavarzano

09.45 Zona Cavarzano

10.00 Zona Cavarzano

11.30 Caserma Fantuzzi

17.00 Piazza dei Martiri

NOTE

- dalle 19 di venerdì 20 settembre in funzione la Cucina Alpina
- in piazza dei Martiri e altre piazze
- in piazzale Vittime delle guerre mondiali in funzione solo nella mattinata
- saranno a disposizione di tutti
- i Gruppi sono cortesemente invitati

INFORMAZIONI

- Sezione Alpini di Belluno sito internet: www.belluno.alpini.it

Raduno Brigata Alpina Cadore

dal 14/20/21/22 settembre 2013

PROGRAMMA

14

inaugurazione mostra e rappresentazione con parole, immagini e musiche
"Don Carlo Gnocchi. Seminatore di speranza. Sacerdote e alpino. Sempre per amore"

15

inaugurazione mostra documentale **"1963-2013. Le truppe alpine e il disastro del Vajont"**

"Alpino una volta, alpino sempre". Spettacolo liberamente ideato e realizzato dagli alunni della classe 4a a. s. 2011-12 della scuola primaria "Gregorio XVI" di Bolzano Bellunese in occasione del 70° anniversario della ritirata di Russia e con la partecipazione del Coro Minimo Bellunese. Nel corso della serata sarà consegnata ai familiari la piastrina personale di un alpino disperso e ritrovata in Russia

16

apertura al pubblico per visita all'attuale sede del 7° Reggimento Alpini
 onore ai Caduti e deposizione corona al monumento **"Al vecchio e al bocia"**
 sfilata sino alla stele, alzabandiera e onore ai Caduti

incontro con le autorità nel salone di rappresentanza della Prefettura
 S. Messa presieduta da mons. Vescovo e accompagnata dal Coro Minimo Bellunese

concerto della fanfara **"Congedati Brigata Alpina Cadore"**

concerto dei cori **"Congedati Brigata Alpina Cadore"** e **"Monti del Sole"**

17

cerimonia dell'alzabandiera

ritrovo partecipanti per l'ammassamento

onori alle massime autorità civili e militari

inizio sfilata con l'attraversamento del ponte degli Alpini e del centro cittadino e scioglimento in piazzale Vittime delle foibe (ex piazzale Stazione FF.SS.)

inizio distribuzione rancio alpino

cerimonia dell'ammainabandiera accompagnata dalla fanfara alpina di Borsoi

dal 14 settembre, per il pranzo e la cena di sabato 21 e sino al pranzo di domenica 22 sarà servita sotto il capannone nel cortile della caserma "Fantuzzi"

alla caserma "Fantuzzi" saranno in funzione chioschi per la vendita di panini e bevande

la zona foibe (ex piazzale Stazione FF.SS.) e zona ammassamento i medesimi saranno in funzione dal 14 al 22 settembre

per i radunisti: annullo postale speciale, medaglia ricordo, gadget vari e inviti a partecipare ai vari eventi con il gagliardetto

la caserma, via A. Tissi 10, 32100 Belluno, tel. 0437/27645, fax 0437/956256

o.ana.it - e-mail: belluno@ana.it

Ritroviamoci a Belluno

QUELLI DELLA 16^a "L'ORSA"

L'amico Fulvio Contardi (nella foto) ci ricorda che nel 2009, in occasione del 3° raduno, grazie al suo appello da noi pubblicato, incontrò il suo ex comandante di batteria ed un caporale della stessa 16^a "L'Orsa".



Anche quest'anno egli verrà a Belluno con la famiglia, così lancia un appello da queste colonne per poter incontrare i suoi artiglieri che nel 1979 prestavano servizio al "Lanzo" nella 16^a batteria.

Gli interessati possono rivolgersi al loro commilitone ai seguenti recapiti: cell. 333 1332734, e-mail: fulcon2001@yahoo.it.

IL METEOMONT E IL SOCCORSO PISTE



Quelli del Meteomont al precedente raduno della "Cadore".

Nell'ambito del 4° raduno della "Cadore" avrà luogo anche l'incontro degli appartenenti al servizio Meteomont e Soccorso piste della Brigata.

Per informazioni si può contattare: Leopoldo Sperotti 0437 927159, cell. 347 5779344, fax 0437 956256 e-mail leosperotti@gmail.com.

Agordo-Taibon-Rivamonte

Il Gruppo Alpini di Agordo, Taibon e Rivamonte, guidato da Lauro Caio Gavaz, si è fatto promotore di una nuova e rilevante iniziativa culturale che il 25 maggio scorso è stata ospitata all'auditorium del centro parrocchiale "Mons. Vincenzo Savio" in una serata svoltasi in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria nascente.

Alla presenza di un pubblico numeroso e attento è stato presentato il recente volume "Voci dalla steppa" dell'Ana di Feltre (edizioni DBS), curato da Carlo Balestra e Italo Riera, con i contributi di Roberto Casagrande, Alberto Recanatini e Paolo Plini.

In sede di introduzione hanno portato il loro saluto il capogruppo Gavaz, il consigliere sezione Alessandro Savio e il sindaco Renzo Gavaz. Tutti hanno sottolineato il valore dell'iniziativa editoriale e della necessità di diffonderne la conoscenza per onorare la memoria dei Caduti e i patimenti dei reduci a settant'anni dalla tragica spedizione italiana in Russia.

La serata è stata condotta dal direttore di "In marcia", Dino Bridda, che ha collegato i fili narrativi estrapolati dalle testimonianze di quattro reduci agordini: Mario Buttol, Emilio Forcellini ed Ettore Lena di Taibon e Bruno Dell'Antone di Rocca Pietore. Alcuni significativi stralci delle loro commoventi testimonianze sono stati resi efficacemente dalla voce di Loris Santomaso.



A rendere ancor più suggestiva la serata ha contribuito l'esecuzione di appropriati brani dell'epopea alpina affidata alla voce di Giambattista Schena e alle fisarmoniche di Damiano Soppelsa e Franco Colleselli.

Al termine lo stesso autore Carlo Balestra s'è detto emozionato per l'organizzazione e la partecipazione sottolineando che in tal modo era stato valorizzato il libro, ma anche reso appropriato e doveroso omaggio a chi tanto soffrì per assicurare a noi un futuro di libertà.

Il gruppo musicale che ha accompagnato la presentazione di "Voci dalla steppa".

Nei riquadri, i quattro reduci agordini: Bruno Dell'Antone, Emilio Forcellini, Ettore Lena e Mario Buttol.

Salce



Il reduce Vittorio Bortot festeggiato dagli amici del Gruppo di Salce.

Il capogruppo Cesare Colbertaldo ci segnala il raggiungimento di un bel traguardo d'età per uno dei soci più anziani delle penne nere di Salce.

Si tratta di Vittorio Bortot, classe 1915, che fu combattente sul fronte greco-albanese nel corso della seconda guerra mondiale.

Al soffio della simbolica candelina sulla torta dei 98 anni è stato calorosamente festeggiato da dirigenti e amici del Gruppo intitolato alla memoria del generale Pietro Zaglio.

Castionese

Dopo molti anni di attesa e di controverse vicende finalmente il Gruppo del Castionese ha potuto realizzare il sogno di una nuova e definitiva sede sulla quale poter contare per riunirsi, custodire i materiali della protezione civile e i documenti storici del sodalizio.

La cerimonia di inaugurazione si è tenuta nella frazione di Módolo sabato 6 aprile con una numerosa partecipazione di alpini, autorità, rappresentanze di altri Gruppi e Sezioni e di associazioni combattentistiche e d'arma. L'ammassamento è avvenuto all'interno del giardino di villa Miari Fulcis da dove è partito il corteo, accompagnato dalla fanfara alpina di Borsoi, in direzione dell'ampio cortile della sede.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera hanno preso la parola il capogruppo Stefano Cibern, l'assessore Luca Salti per il Comune di Belluno, il vice comandante del 7° Reggimento Alpini colonnello Stefano Fregona, il vice presidente nazionale Nino Geronazzo e il presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo. Il capogruppo ha riassunto la cronistoria di tanti lunghi anni spesi per perseguire la meta di una sede propria che è stata messa a disposizione dal conte Francesco Miari Fulcis

nelle pertinenze della villa padronale di Módolo.

L'assessore Salti ha elogiato le penne nere castionesi per la loro attività e la disponibilità alle esigenze del territorio, mentre Geronazzo e Dal Borgo hanno sottolineato come, ancora una volta, la presenza degli alpini sia importante per la comunità locale la quale li ripaga con affetto e riconoscenza perpetuando in tal modo le ragioni di un legame che dura ormai da molti decenni.

Dopo il taglio del nastro, da parte delle autorità civili e militari, è stata impartita la benedizione ai locali da parte dell'Arciprete di Castion mons. Ottorino Pierobon. I vari momenti della cerimonia sono stati sottolineati, oltre che dalla fanfara di Borsoi, anche dai canti del Coro Adunata. Gran finale poi con un apprezzato rinfresco per i convenuti nei capannoni montati nel cortile antistante la sede.



La bella insegna all'esterno della nuova sede del Gruppo Castionese.

Cavarzano-Oltrardo

Solidarietà alpina e impegno di studio delle snuovissime generazioni si sono incontrate ieri mattina alla scuola primaria di Mur di Cadola, sede del secondo circolo didattico retto dalla professoressa Renata Dal Farra.

L'occasione è stata data dalla cerimonia di conferimento del "Premio Bontà" che da sei anni è organizzato dal gruppo Ana di Cavarzano-Oltrardo per riconoscere atti solidali compiuti

dagli alunni delle scuole insistenti sul territorio di competenza e facenti parte per l'appunto del secondo circolo didattico.

Indirizzi di saluto ed un plauso per l'iniziativa sono stati portati dall'assessore Luca Salti per l'Amministrazione comunale di Belluno, dal colonnello Stefano Fregona per il 7° Reggimento Alpini, dal vice presidente vicario Giorgio Cassadoro per la Sezione Ana di Belluno. Ha fatto gli onori di casa il capogruppo di Cavarzano Oltrardo Giuseppe Piazza che ha spiegato le motivazioni del premio. Erano presenti insegnanti, genitori e alpini.

Protagonisti della mattinata sono stati gli alunni di cinque classi delle varie scuole del circolo che hanno esposto con bravura e disinvoltura il risultato di loro interessanti ricerche documentali sulla Costituzione della Repubblica italiana e su vari aspetti della seconda guerra mondiale.

La risorsa del premio consegnato alle classi meritevoli consentirà l'acquisto di un personal computer o di dotazioni librarie a favore delle classi che hanno partecipato con profitto all'iniziativa realizzata dalle penne nere dell'Oltrardo.

Il capogruppo di Cavarzano Oltrardo Giuseppe Piazza nel corso del suo intervento.



Trichiana

Il capogruppo Renato Ranon ci segnala che la stampa periodica della nostra Sezione non annovera solo il trimestrale "In marcia" e il giornale "Col Maór" del Gruppo di Salce.

Infatti anche le penne nere del Gruppo "Ponte S. Felice" hanno un loro notiziario che esce regolarmente ormai da ben 43 anni, grazie a disponibilità, impegno e competenza del segretario Mario Cesca.

Nel numero 1 di quest'anno il notiziario trichianese riportava indicazioni sulla partecipazione all'adunata nazionale di Piacenza, una nota sulla nuova sede sezionale di Belluno, la cronaca della visita agli anziani della casa di riposo di Villanova, il resoconto dell'adunata del Gruppo dello scorso gennaio ed il rinnovo delle cariche, informazioni sull'attività della squadra di protezione civile ed il prospetto delle intense attività in programma per l'anno 2013.

Ci complimentiamo con l'amico Cesca ed il Gruppo di Trichiana per questa loro lodevole opera di comunicazione tra gli associati.

IN BASSO:

Il caporal maggiore Damiano Fontanive è anche un valido atleta della nostra squadra sezionale.

A DESTRA:

La prima pagina del notiziario del Gruppo di Trichiana.



AL CAPORAL MAGGIORE DAMIANO FONTANIVE

Meritato encomio per un nobile gesto



Il 24 gennaio scorso il generale Fausto Macor, comandante della Divisione Alpina "Trentina", ha firmato il tributo di un encomio semplice assegnato al caporal maggiore Damiano Fontanive. Volontario in ferma prefissata Fontanive ha poi sfilato con la nostra Sezione all'adunata nazionale di Piacenza scortando il cartello "Belluno" quale suo ultimo atto ufficiale prima del congedo.

Ecco il testo della motivazione dell'encomio al quale accompagniamo i complimenti dell'intera nostra Sezione.

Volontario in ferma prefissata, impiegato come assistente sulle piste da sci ad Arabba, nel comprensorio di Porta Vescovo, alle ore 15.30 del giorno 22 gennaio 2013, veniva allertato da un ispettore della Polizia di Stato, per un intervento su un travolto da valanga nei pressi della pista "Ornella". Verificato l'imminente pericolo di vita per il travolto, il graduato interveniva senza indugio per prestare il proprio contributo al personale impegnato nella ricerca. Utilizzando accuratamente l'apparato di ricerca travolti in dotazione, contribuiva all'individuazione del corpo, coperto da circa un metro e mezzo di neve, ed al suo recupero. Non-

stante non ci fossero più segni di vita, il Caporal Maggiore Fontanive si adoperava comunque ad applicare, con tenacia e determinazione, le tecniche di rianimazione, sino all'arrivo del personale sanitario che ne constatava l'avvenuto decesso. Nonostante il soccorso non abbia avuto una conclusione positiva, la risolutezza, la capacità tecnica, la passione dimostrata dal giovane volontario è stata apprezzata da tutti gli astanti.

Chiara esempio di Volontario che, animato da giovanile entusiasmo, sorretto da grande volontà e ottima preparazione professionale, con il suo operato ha esaltato il prestigio delle Truppe Alpine.

A DESTRA:
Il capo cantiere
Nani Battistel.

Alla nostra nuova sede di via Tissi sta per aprirsi un nuovo spiraglio di futura operatività, poiché accanto all'immobile già occupato e riattato dai nostri eccezionali volontari, sta per prendere sempre più corpo la sede operativa per la Protezione civile.



I VOLONTARI DELLA NOSTRA SEZIONE SEMPRE ALL'OPERA

Lavori in sede: il secondo stralcio non conosce sosta

Positivo sopralluogo degli esponenti regionali Bond e Tonellato: «Andate avanti così!»

SOTTO:
La copertina del ricordo
dedicato agli alpini
sul Vajont.

Ai lavori avviati da poco tempo con grande alacrità ha fatto visita di recente il consigliere regionale Dario Bond nel corso di un sopralluogo effettuato alla caserma Tasso assieme al dirigente regionale della Protezione civile Ro-

berto Tonellato. I due esponenti regionali sono stati accompagnati da Angelo Dal Borgo e dal presidente emerito Arrigo Cadore.

«La Regione farà la sua parte» ha assicurato Bond rispondendo alle richieste degli alpini bellunesi che gli avevano appena detto: «Vogliamo ricavare nuovi spazi: da un lato una sala polivalente, dall'altro un magazzino per i mezzi di protezione civile. Ovviamente, come è nostro stile, siamo pronti a rimboccarci le maniche per eseguire i lavori necessari in economia».

Il progetto è interessante e ambizioso. Bond lo ha apprezzato affermando poi: «Nel perimetro della ex caserma Tasso vi sono spazi importanti che andrebbero a valorizzare un'area che, da anni dismessa e inutilizzata, non possiamo certamente perdere poiché si tratta di un patrimonio della collettività nel pieno centro della città. Questa vostra operazione va proprio in tale direzione».

Sia Bond che Tonellato hanno in seguito sottolineato: «La posizione di Belluno è centrale e logisticamente valida per impiantare un centro per le telecomunicazioni della Protezione civile dell'Ana. In tempi di scarsità di risorse è importante dotare spazi come questo di nuovi servizi e di piccole eccellenze».

Ci sono due obiettivi temporali che la nostra Sezione vorrebbe centrare a tal proposito: essere operativi per il raduno della Brigata "Cadore", ovvero per la metà del prossimo mese di settembre, e magari anche per le esercitazioni di protezione civile previste per il 50° della tragedia del Vajont.

Se da un lato l'entusiasmo dei nostri volontari non viene mai meno, da parte regionale Tonellato si è detto disposto a valutare in tempi rapidi i documenti progettuali dell'A.N.A. bellunese. Nella sede di via Tissi, pertanto, si attende fiduciosi da Venezia la concretizzazione del progetto, mentre i nostri volontari stanno approfittando dell'arrivo della buona stagione (incrociamo le dita...) per dare un'accelerata alle operazioni di restauro dell'immobile adiacente i nostri uffici.

IN UNA PRODUZIONE DELLA NOSTRA SEZIONE

Alpini e Vajont, cinquant'anni dopo

Tra immagini, filmati inediti e testimonianze dirette di protagonisti dei soccorsi

Una sintetica ricostruzione dell'intervento delle truppe alpine nel disastro del Vajont è stata oggetto della prima parte del concerto tenuto dalla fanfara della "Cadore" all'adunata nazionale di Piacenza (v. alle pagg. 4/5). Opportunamente adattata ad altri e diversi contesti, la medesima ricostruzione, prodotta dalla Sezione A.N.A. di Belluno, è stata richiesta per essere proposta in un paio di manifestazioni programmate nel corso dell'estate 2013.

La produzione, intitolata "1963-2013. Gli Alpini e il Vajont cinquant'anni dopo. Il dovere della memoria tra parole ed immagini", sarà proposta il prossimo venerdì 5 luglio alle 20.30 nella sala consiliare del Comune di



Calalzo in concomitanza con l'inaugurazione di una mostra dedicata al disastro del Vajont. L'iniziativa è dell'amministrazione comunale e della Sezione A.N.A. Cadore.

Successivamente la produzione sarà proposta sabato 10 agosto alle 17.30 al Centro "Le Torri" sull'Alpe del Nevegàl in una serata dedicata al ricordo della Brigata Alpina "Cadore" e promossa dall'Associazione "Amici del Nevegàl".

In entrambe le occasioni saranno presenti anche diretti testimoni di quelle difficili giornate seguite alla tragedia del 9 ottobre 1963. I Gruppi della nostra Sezione che fossero interessati ad ospitare tale produzione possono rivolgersi alla segreteria sezionale oppure direttamente al suo ideatore e conduttore Dino Bridda, e-mail dinobridda@alice.it.

In concomitanza con le celebrazioni per la beatificazione di don Carlo Gnocchi il Centro Studi nazionale dell'A.N.A., in collaborazione con la Fondazione don Gnocchi onlus, mise a disposizione delle Sezioni un interes-

esaustiva che fu proposta a Crocetta del Montello il 20 aprile 2012 per l'organizzazione del locale Gruppo Alpini e la partecipazione del coro "Ana del Montello".

La medesima rappresentazione fu ripetuta

LA VITA, LA FIGURA E LE OPERE DEL BEATO DON CARLO GNOCCHI

Un incontro virtuale con "Un seminatore di speranza"

Brani letterari ed epistolari drammatizzati in una produzione della Sezione A.N.A. di Belluno



Il Beato don Carlo Gnocchi

Un seminatore di speranza

Sacerdote e alpino. Sempre per amore

La copertina della rappresentazione dedicata al Beato don Carlo Gnocchi.

sante materiale documentale per diffondere la conoscenza della figura e dell'opera del famoso cappellano di Russia, poi apostolo dei mutilatini.

La nostra Sezione, a chiusura delle celebrazioni per il suo 90° di fondazione, accogliendo la richiesta dell'allora cappellano del 7° don Fabio Pagnin, organizzò una serata in onore di don Gnocchi che si tenne il 19 dicembre 2009 al Centro Giovanni XXIII in collaborazione con alcune organizzazioni ecclesiali della diocesi.

Per l'occasione l'ideazione, la realizzazione e la conduzione della serata furono affidate a Dino Bridda che, per la lettura di brani letterari ed epistolari di don Gnocchi, si avvale della collaborazione di Loris Santomaso, mentre il coro "Dolada", diretto da Alessio Lavina, eseguì alcuni canti dell'epopea alpina.

Il successo di quella serata indusse la nostra Sezione ad incoraggiare il curatore ad ampliarne i contenuti letterari e storici, nonché quelli legati alle immagini, al punto da realizzare una nuova versione molto più efficace ed

il successivo 25 maggio all'auditorium parrocchiale "Mons. Vincenzo Savio" a cura del Gruppo Alpini di Agordo. Con l'occasione fu sperimentata con grande successo l'esecuzione di canti alpini non più con un coro, bensì affidandola alla voce di Giambattista Schena accompagnato alla fisarmonica da Damiano Soppelsa e Franco Colleselli.

Ora la formula di questa rappresentazione, intitolata "Il Beato don Carlo Gnocchi. Un seminatore di speranza. Sacerdote e alpino. Sempre per amore", è consolidata e unanimemente apprezzata da parte del pubblico. Inoltre, è stata impreziosita anche dalla proiezione di un filmato di un quarto d'ora, girato nel 1950, nel quale viene testimoniato con crudo realismo il calvario dei mutilatini di don Gnocchi e la sua meravigliosa opera a loro favore, nonché il grande gesto del dono delle cornee che rivoluzionò il tema della donazione d'organi in Italia.

La rappresentazione in questione, della durata di circa 90 minuti con ampio supporto di centinaia di immagini d'epoca, è già in calendario per le prossime settimane in varie località della nostra provincia. Nel corso dell'estate sarà presentata a Calalzo di Cadore, per l'organizzazione della Sezione A.N.A. Cadore e del Gruppo Alpini di Pieve di Cadore, mentre il 14 settembre prossimo costituirà il prologo del 4° raduno della Brigata "Cadore" venendo ospitata a Villa Patt di Sedico dove sarà allestita anche una mostra dedicata a don Gnocchi. Inoltre nel prossimo mese di febbraio tale rappresentazione animerà una serata culturale della Sezione A.N.A. di Feltre al teatro dell'Istituto Canossiano.

Da queste colonne informiamo i capigruppo e quanti altri ne fossero interessati che questa produzione della Sezione di Belluno è a loro disposizione per essere rappresentata in altre località. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria sezionale oppure direttamente al curatore Dino Bridda, e-mail dinobridda@alice.it.

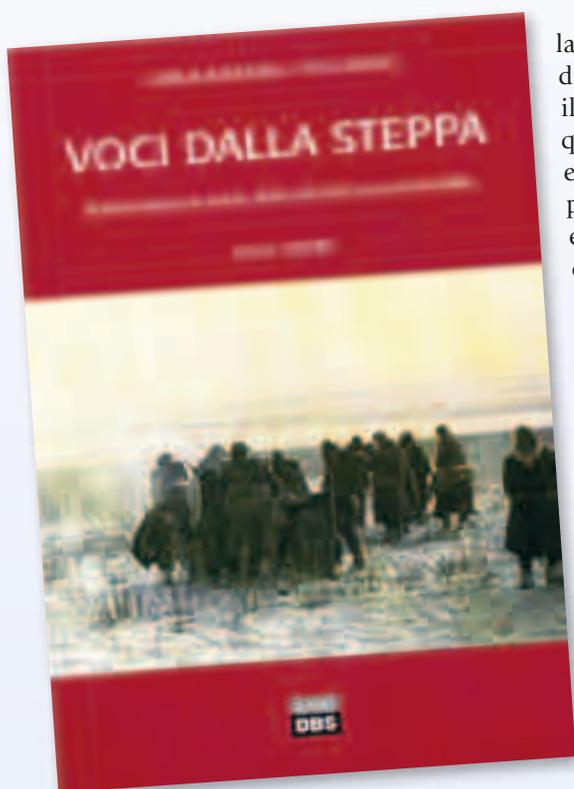
A settant'anni dalla ritirata di Russia la voce degli sfortunati protagonisti sembra giungere a noi molto flebile, ma carica di significati e di moniti ai lettori di oggi, riassumibile in due laconiche parole: «Mai più!».

generosità e dell'accoglienza delle donne russe che li ristorarono nelle loro povere izbe.

Balestra e Riera li hanno lasciati parlare, forse anche sfogare, dopo settant'anni di pensieri mai cancellati, di dolori infiniti nell'anima e

UN NUOVO LIBRO DI CARLO BALESTRA E ITALO RIERA

QUELLE VOCI CHE ANCOR OGGI SEMBRANO RISUONARE DALLA LONTANA STEPPA RUSSA



La copertina del libro "Voci dalla steppa" di Carlo Balestra e Italo Riera.

È quanto emerge dalla nuova fatica letteraria di Carlo Balestra, con il quale ha collaborato quale coautore Italo Riera, che si intitola proprio "Voci dalla steppa" ed è stata pubblicata dalla Sezione A.N.A. di Feltre per i tipi della DBS di Rasai di Seren del Grappa e con i contributi di Roberto Casagrande, Alberto Recanatini e Paolo Plini.

Si tratta di un tomo molto ponderoso - quasi 500 pagine - che raccolgono le testimonianze dirette di alpini e soldati di altre armi e corpi che hanno raccontato ai due autori la

loro tragica esperienza di Russia in quel terribile inverno del 1942-43. Chi lo ha fatto in prima persona, trovando la forza ed il coraggio di riordinare i ricordi sulla carta, chi ha voluto invece narrarli a voce a Balestra e Riera confidando nella loro "traduzione" in testo letterario.

Ne è uscito un mosaico straordinario di vita vissuta, un insieme variegato di storie che non hanno tralasciato alcunché di quanto accadde ai reparti del nostro Corpo di spedizione in Russia, dagli alpini agli artiglieri, dai fanti all'aeronautica, dai genieri agli artieri, dai marconisti ai telegrafisti.

Ciascun testimone si trovò in situazioni diverse al momento dello sfondamento subito dalle nostre linee, altri subirono anche il peso della prigionia che per alcuni durò anche qualche anno dopo la fine del conflitto. Altri ancora raccontano delle mille peripezie della ritirata, delle pallottole dei cecchini che fischiavano inesorabilmente, dei piedi affondati nella neve e bruciati dal ghiaccio, dei compagni lasciati morire con gli occhi nella luna, ma anche della

nel corpo, perché la parola del reduce apparisse nitida, inequivocabile, alta e forte nella denuncia di episodi che cercarono di annientare la dignità umana.

Colpisce, in molti di questi racconti, la precisione dei particolari, il dolore mai lenito per la perdita dei compagni rimasti lassù, la ferma condanna della guerra. Ma mai alcuno di loro rivela odio o rancore, pur domandandosi da settant'anni: «Perché?» senza trovarvi risposta.

Questo è un libro di storie che apporta piccoli tasselli al mosaico della grande storia, ma è anche un libro di letteratura popolare poiché gli autori primari sono coloro i quali mai avrebbero pensato di potere un giorno consegnare alla memoria collettiva quella che per decenni è stata solo la loro memoria personale.

Inoltre va rilevato che nell'ultima parte del libro Paolo Plini ha curato un'interessante saggio su "La campagna di Russia (1941-1943) rivisitata tramite un sistema informativo geografico" nel quale l'autore ha condensato l'esito di un'indagine cartografica condotta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche che consente di rileggere i dati storici con i più moderni strumenti informatici. Il tutto è raccolto anche in un dvd allegato al volume.

Questo volume si presta molto, come è riferito in altra parte del giornale, a presentazioni in pubblico che non si limitano all'illustrazione critica dei suoi contenuti. Anzi, i testi parlano da soli e, se vengono opportunamente drammatizzati, magari con l'ausilio di immagini e musiche appropriate, tutto ciò è un valore aggiunto al libro che va ad onorare maggiormente il sacrificio patito da quei reduci ai quali la sorte rubò gli anni più belli della loro giovinezza.

Dino Bridda

Carlo Balestra - Italo Riera
VOCI DALLA STEPPA

Testimonianze di reduci della Seconda Guerra Mondiale

con i contributi di Roberto Casagrande, Alberto Recanatini e Paolo Plini

pp. 468, ill., edizioni DBS, 2013



Dopo il capolavoro nelle Alpiadi 2012 la nostra Sezione ha fatto registrare ancora una grandissima soddisfazione per gli ottimi risultati ottenuti in terra abruzzese.

Nel penultimo week end di marzo è andato in scena il Campionato nazionale di slalom gigante

le condite dal terzo gradino del podio, alle spalle delle forti squadre trentina e bergamasca, su un lotto di 36 sezioni partecipanti.

Questa la classifica delle prime dieci sezioni: 1° Trento 1547, 2° Bergamo 1445, 3° Belluno 1281, 4° Lecco 884, 5° Verona 793, 6° Feltre 767, 7°

A ROCCARASO IL 23 E 24 MARZO SCORSI

Nello slalom gigante bellunesi in evidenza

Terzo posto per il team sezionale e podio più alto per Nadir De Rocco



IN ALTO:
Pieremilio Parissenti sul podio per il terzo posto della nostra squadra.

per le sezioni A.N.A. e quest'anno la scelta per la sede di questa importante manifestazione sportiva è ricaduta sulla rinomata stazione sciistica di Roccaraso, nel comprensorio dell'Aremogna in provincia dell'Aquila.

Lunga la trasferta per i portacolori della nostra Sezione - 1600 km tra andata e ritorno -, ma ne è valsa la pena per un'esperienza indimenticabi-

Valdostana 762, 8° Abruzzi 604, 9° Cadore 407, 10° Sondrio 386.

Ottimi anche i risultati individuali con vari podi e buoni piazzamenti portati a casa dai nostri atleti. Cat. B8: il 1° posto è di Nadir De Rocco; cat. B10: 2° posto per l'insossidabile Silvio Valt; cat. B7: 5° Renato Vanz, 6° Daniele D'Isep, 15° Elfi Bortot; categoria B6: 10° Lucio Talamini e 21° il coach Pieremilio Parissenti; cat. A5: 5° Emanuele Fullin, 6° Mario Fabrinetti, 7° Livio Dell'Osbel; cat. A4: 2° Claudio Da Ros, 3° Alberto Bortot, 7° Marco Redolfi; cat. A3: 16° Giorgio Munaro; cat. A2: 5° Fausto Cerentin, 11° Renato Gnech; cat. A: 3° Moritz Micheluzzi, 4° Marco Martini; Senior: 4° Carlo Crepaz.

Un ringraziamento particolare va ai sempre presenti Giorgio Sitta e Katia per il sostegno logistico morale e "spirituale". Durante il viaggio di ritorno nella sua analisi tecnica il coach Pieremilio Parissenti ha tessuto le lodi dei partecipanti alla trasferta per il raggiungimento del terzo gradino del podio: « Sono consapevole che, con la squadra al completo, il primo posto non è utopia ».

AL 37° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI CORSA IN MONTAGNA

Sui Monti Sibillini le nostre staffette si fanno onore

Belluno quarta tra le Sezioni e quinta nella classifica assoluta. Conquistato il podio più alto nelle categorie A2 e A3

Trasferta positiva per i colori bellunesi a Forca di Presta (Ascoli Piceno) per il 37mo campionato nazionale Ana di corsa in montagna a staffetta organizzato dal Gruppo Alpini di Arquata del Tronto della Sezione Marche. Su un lotto di 74 squadre partecipanti il team di casa nostra ha portato a casa un quarto posto nella classifica per sezioni, un quinto della squadra A nella classifica assoluta, un quinto nella categoria A1 e due primi posti nelle categorie A2 e A3.

Ecco il dettaglio delle varie classifiche. **Classifica Sezioni (trofeo Ettore Erizzo):** 1. Bergamo punti 679; 2. Pordenone 459; 3. Trento 424; 4. Belluno 379; 5. Valdobbiadene 367. **Classifica assoluta:** 1. Bergamo A in 1.18.09; 2. Carnica A 1.20.10; 3. Bergamo B 1.21.07; 4. Pordenone A 1.22.04; 5. Belluno A 1.23.02 (Martino Ploner, Paolo Gamberoni, Damiano Fontanive); 10. Belluno B 1.26.37 (Rinaldo Menel, Luigino Bortoluzzi, Gian-

ni De Conti); 29. Belluno C 1.33.36 (Fabrizio De Marco, Paolo Cancel, Fausto De Rocco); 42. Belluno D 1.38.48 (Virgilio Da Canal, Claudio Peloso, Angelo Magro). **Categoria A1 (meno di 49 anni):** 5. Belluno A (Martino Ploner, Paolo Gamberoni, Damiano Fontanive) a 4.53 dalla vincitrice Bergamo A. **Categoria A2 (da 50 a 59 anni):** 1. Belluno B (Rinaldo Menel, Luigino Bortoluzzi, Gianni De Conti); 4. Belluno C (Fabrizio De Marco, Paolo Cancel, Fausto De Rocco) a 6.59; 7. Belluno D (Virgilio Da Canal, Claudio Peloso, Angelo Magro) a 12.11. **Categoria A3 (oltre 60 anni):** 1. Belluno E (Giovanni Caldart e Ivo Andrich).

